



Giro d'Italia

CHERIE PRIDHAM, PRIMA DONNA AL MONDO NEL RUOLO DI DIRETTORE

«COSÌ TIRIAMO LA VO

«CON NOI CORRONO ATLETI DI NAZIONALITÀ E RELIGIONI DIVERSE, FRA CUI ARABI E MUSULMANI: LO SPORT PUÒ E DEVE CREARE PONTI. IN RUANDA STIAMO FORMANDO UN CLUB FEMMINILE DI CICLISMO»

di **Francesca Fiocchi**



Il 104° Giro d'Italia, che quest'anno celebra i novant'anni della maglia rosa, è partito con una cassa di risonanza senza precedenti: tutte le ventuno tappe saranno integralmente trasmesse in diretta. Ai tempi della pandemia con un valore aggiunto, oltre lo sport, più forte che mai: rilanciare il turismo mostrando le bellezze dell'Italia, le sue città d'arte, senza trascurare i paesaggi del vino. Fra i protagonisti del Giro d'Italia c'è **Cherie Pridham**, 49 anni, britannica,

ex ciclista cresciuta a Città del Capo, oggi direttore sportivo del team Israel Start Up Nation: è la prima donna al mondo in questo ruolo nel World Tour di ciclismo maschile e la prima a ottenere una vittoria alla

Tirreno-Adriatico nel 2021.

La squadra di Sylvan Adams e Ron Baron, supportata da Vini Fantini e dalle istituzioni principali dello Stato di Israele, sin dalla sua fondazione nel 2015 come Israel Cycling Aca-

DI UNA SQUADRA, RACCONTA L'IMPEGNO SOCIALE DELLA ISRAEL START UP NATION

LATA ALLA PACE»

DA EX CAMPIONESSA A MANAGER

Gli atleti della Israel Start Up Nation in una gara. Nel riquadro a sinistra, Cherie Pridham, 49 anni, inglese. Prima di diventare direttore sportivo ha partecipato come ciclista a 8 Tour de France e 2 giri d'Italia femminili.



NOA ARNON - JEAN CHRIS KOTIKO

demy, prima squadra professionale di ciclismo per Israele, si propone di cambiare in meglio il pianeta attraverso una serie di progetti sociali.

Signora Pridham, lei è un esempio di emancipazione femminile

nel ciclismo maschile. Un messaggio importante che arriva da Israele...

«Spero di essere di esempio per altre donne e un incentivo a puntare sempre più in alto. Mi aspetto che

nei prossimi dodici o diciotto mesi le donne impegnate nel circuito World Tour maschile siano sempre di più. La diversità di genere non deve essere un fattore che ci dice qualcosa sulle capacità di una persona. ➔

20/2021 **FC** 65



→ Sono un direttore sportivo e non un direttore sportivo donna. Lavoro per un'organizzazione di proprietà israeliana e ho constatato che questo Paese è abbastanza avanti nell'uguaglianza di genere e nel promuovere questi principi. Io tratto gli altri come vorrei che gli altri trattassero me e ho capito che, comportandoci con integrità e giustizia, possiamo ottenere il massimo dalle persone».

Grazie al supporto istituzionale e a una visione imprenditoriale, Israele sta cambiando volto, con un numero altissimo di società quotate al Nasdaq nei settori più vari...

«Israele è un vero stato di aziende d'avanguardia, una comunità di menti creative e brillanti che negli ultimi trent'anni hanno profondamente innovato a livello mondiale, dalla chiavetta Usb a un'applicazione di successo come Waze. E noi ci sentiamo di rappresentare il lato meraviglioso di questa nazione attraverso i valori dello sport».



Un ciclista della Israel Start Up Nation affiancato dall'"ammiraglia" della squadra.

State portando avanti diversi progetti sociali attraverso il programma "Racing for change" (Correre per il cambiamento), ad esempio in Ruanda, dove la donna è pesantemente discriminata...

«Siamo una squadra aperta a tutti. I nostri trentadue corridori vengono da diciassette nazioni dif-



La Mole Antonelliana di Torino illuminata di rosa per la partenza del Giro d'Italia 2021. Nel riquadro, Gian Luca Favetto, 63 anni, scrittore.



LO SCRITTORE GIAN LUCA FAVETTO RIFLETTE SULL'INTRECCIO FRA GARA E CULTURA

«UN'OCCASIONE PER RISCOPRIRE IL BELPAESE»

Al passaggio del Giro quest'anno i monumenti d'Italia si colorano di rosa. La corsa si fa cultura o la scusa per fare cultura. Per suggestione vengono in mente un libro di tanti anni fa, *Italia, provincia del Giro*, che dedicava un capitolo a Dante, come il Giro 2021 gli dedica le tappe di Verona e Ravenna, e il suo

autore **Gian Luca Favetto**

che tante volte negli anni ha fatto cultura a tema sportivo: «Non la chiamerei scusa: Beatrice e Virgilio non sono scuse per il viaggio di Dante, sono una necessità. Il Giro e il Tour», racconta, «stanno alle altre corse come il poema omerico e la *Commedia* alla prosa: in 21 giorni passa tutta la vita, cambi

orizzonti, passi dal freddo al caldo, c'è l'imprevisto. **Il Giro dove passa, come una bacchetta magica, tira fuori l'Italia che c'è da sempre e ci sarà sempre.** Usa una delle cose più comuni, la bicicletta, e una delle cose più desiderabili, il viaggio, per guardare il paesaggio, ma non è una scusa, è un'occasione, solo tu distratto che pensi solo al risultato della corsa non lo vedi. **Se alzi lo sguardo vedi il paesaggio e vedi le persone: non c'è tappa senza persone.** Il gruppo rallenta quando passa in mezzo alla città e si serve alla fontanella: per questo attiene alla vita, non è solo sport. Non ha regole cervelotiche, va per le strade di tutti». Quando è nato la bicicletta era il mezzo della gente comune, una conquista rispetto all'andare a piedi, era naturale identificarsi. E oggi? «Oggi la bici è il simbolo di un altro modo di vivere, del bisogno di rallentare: è il recupero della "quotidianità"». **ELISA CHIARI**

ferenti e sono di religioni diverse. C'è anche un druso arabo nella squadra Devo U23; abbiamo avuto un corridore musulmano, il campione turco Ahmet Orken... Siamo ambasciatori per la pace del Centro Peres for Peace & Innovation e un nostro atleta è palestinese, perché siamo convinti che con lo sport si creino i ponti umani.

Vogliamo dare ai giovani israeliani e di altre nazioni la possibilità di sviluppare le proprie abilità come ciclisti. Abbiamo partecipato nel 2018 al Giro d'Italia e l'anno scorso, al nostro primo Tour de France, un corridore israeliano ha raggiunto il traguardo a Parigi per la prima volta nella storia. Gareggiamo per il cambiamento →



A SCUOLA IN BICI

Sopra, Cherie Pridham con alcuni bambini in Ruanda, dove la Israel Start Up Nation è impegnata a diffondere l'uso della bicicletta, soprattutto fra le ragazze, per raggiungere la scuola. Sotto, la maglia rosa del Giro d'Italia 2021: sul colletto interno è impresso il verso, tratto dalla *Divina Commedia* di Dante, «Disposto a salire a le stelle». A lato, i due libri dedicati ad **Alfonsina Strada**.



➔ e in nome di questo lanceremo diversi progetti sociali, toccando temi come l'ambiente, pedalare in sicurezza, con l'obiettivo di diventare una squadra *green leader*. Partecipiamo anche al Tour del Ruanda, dove siamo la sola squadra World Tour. In Ruanda la bici è un mezzo di trasporto molto popolare, serve per portare il pane in tavola, per raggiungere scuole lontane, eppure per molti giovani è ancora una cosa fuori portata. Abbiamo visitato il villaggio di Nyarunazi: per la prima volta la corrente elettrica che utilizza tecnologia avanzata a energia solare, fornita da un'azienda israeliana, ha fatto la differenza, implementando irrigazioni e servizi medicali. Stiamo creando un club femminile di ciclismo locale nel distretto di Bugesera e vogliamo supportarlo non solo con le attrezzature, ma anche con un aiuto professionale all'allenamento».

Al Giro d'Italia puntate alla classifica generale o a vincere singole tappe?

«Puntiamo a far bene nella classifica generale con Daniel Martin. In aggiunta, cercheremo di vincere qualche tappa, vista la potenza della squadra con corridori adatti a competere su tutti i terreni. Per le prove a tempo contiamo su Bevin, Dowsett e Brandle e per lo

sprint su Cimolai. Neilands sarà un aiuto cruciale per Martin in montagna, lo stesso vale per De Marchi che potrebbe essere un giorno il candidato alla vittoria in fuga».

Cosa apprezza dell'Italia?

«Tutto: la classe, l'eleganza, la

cucina, il vino... Con il vostro Paese Israele ha una connessione storica speciale. Gino Bartali è il grande eroe di riferimento. Non si può dimenticare ciò che fece a favore degli ebrei nella Seconda guerra mondiale. Un esempio per il mondo intero».

LA STORIA DELLA PRIMA CONCORRENTE

**ALFONSINA E LE ALTRE,
LA LIBERTÀ SULLE DUE RUOTE**

Il ciclismo è una collezione di icone, spesso congelate in un'immagine in bianco e nero, una di loro è **Alfonsina Strada** (1891-1959), l'unica donna ad aver corso nel 1924, neanche senza arrivare sempre ultima, quattro tappe al

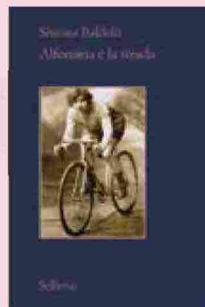
Giro, degli uomini ovviamente.

Testarda figlia di una famiglia contadina di Catelfranco

Emilia, stregata poco più che bambina della bici comprata dal padre. Mai stata che si

sappia una femminista ante litteram, solo una donna libera decisa a seguire la sua passione, compresa dal marito, sposato a 16 anni, molto più che da chi la guardava con il sopracciglio alzato e una curiosità un po' morbosa. Gare da donne ce n'erano e

Alfonsina le vinceva pure, ma il Giro è rimasto roba per soli uomini (tranne Alfonsina) fino al primo giro femminile nato nel 1987. Oggi, a 120 anni dalla sua nascita, Simona Baldelli le rende omaggio con il romanzo *Alfonsina e la strada* (Sellerio),



aprendoci una finestra sui suoi pensieri nascosti. Linda Ronzoni (testi) e Silvia Gottardi (foto) in *Cicliste per caso* (Ediciclo) hanno ripercorso il suo giro d'Italia a partire dalla via che le hanno intitolato a Milano. **Sono partite, in bici, in cerca della sua Italia com'è diventata, incontrando, lungo la strada, tante Alfonsine, passate e presenti**, che in modi diversi hanno percorso strade non scontate. Angela, la partigiana di Porretta Terme. Annalisa Durante, uccisa a 14 anni da una pallottola vagante a Forcella (Napoli) nel 2004. Dora, guardiana del santuario della Madonna dell'Armo a Lauria. Le donne di TerreMutate che organizzano attività culturali per L'Aquila andata in briciole sotto le macerie. Solo per citarne alcune. Ma ne hanno trovate molte di più.

E.CHI.